



editoriale: agroecologia: un'innovazione reale promossa dalle persone e per le persone

La crisi del sistema alimentare industriale è impossibile da ignorare. Da oltre dieci anni, diversi studi confermano la dichiarazione avanzata nel 2007 dal movimento per la Sovranità Alimentare – che un sistema alimentare capitalizzato distrugge la vita. Oggi, i governi hanno fretta di trovare le 'innovazioni' agricole necessarie per far fronte a questo problema. Essi sperano nella salvezza di una nuova Rivoluzione Verde – cioè di innovazioni scientifiche e tecnologiche in grado di aumentare la produzione senza esaurire le risorse o inquinare il nostro Pianeta.

IALA IXIM ULEW



Istituto Agroecologico Latinoamericano "Terra del mais"

Non vi è dubbio che questo tipo di innovazione lascerebbe il controllo economico, genetico, e delle risorse naturali nelle mani dell'agro-business. In più, lascerebbe invariato il dibattito e non verrebbe riconosciuto che il problema della fame non è dovuto ad una scarsa produzione alimentare ma alla povertà, alla mancanza di democrazia, all'esclusione dei gruppi sociali più vulnerabili, e agli ostacoli fisici (e.g. in situazioni di conflitto o quando le popolazioni vengono dislocate) o di disuguaglianza nell'accesso al cibo, alle risorse naturali, e alle infrastrutture.

Dall'altra parte, nel paradigma della Sovranità Alimentare, l'Agroecologia viene sempre più riconosciuta e promossa come approccio trasformativo dei sistemi agricoli e alimentari e per affrontare le sfide odierne. Il movimento per la Sovranità Alimentare denuncia come l'attuale discorso sull'innovazione spolticizzi in realtà il dibattito su come un nuovo sistema alimentare dovrebbe essere – togliendo l'attenzione dai compiti ai quali l'innovazione dovrebbe adempiere. In questo modo, l'Agroecologia finisce per essere messa sullo stesso piano di OGM, nuove tecnologie di riproduzione genetica, agricoltura 'climate-smart' e 'intensificazione sostenibile'. Questi modelli si impadroniscono di alcune delle pratiche agroalimentari e le combinano con altre come sementi brevettate, piante e animali transgenici, monocoltura volta al commercio internazionale e, soprattutto, con la capitalizzazione dei frutti del nostro pianeta e dei lavoratori. In questa edizione, esamineremo le caratteristiche dell'Agroecologia per come sono definite dai piccoli produttori, gli unici a rendere l'Agroecologia la sola, reale innovazione per trasformare il nostro cibo e la nostra agricoltura.

Amici della Terra Internazionale

Questa edizione è stata realizzata in collaborazione con CIP e LVC

**abbonati
ora !**

www.nyeleni.org

**Aiutaci a costruire
dal basso
il movimento per la
Sovranità Alimentare.**

**Ogni contributo è importante:
Sostieni la Nyéléni newsletter.**

Banca: BANCA POPOLARE ETICA SCARL
succursale spagnola
Titolare del conto: Asociación Lurbide –
El Camino de la Tierra
IBAN: ES2315500001220000230821
BIC/SWIFT: ETICES21XXX

chi siamo

Negli ultimi anni, a livello mondiale, centinaia di organizzazioni e movimenti hanno partecipato alle lotte, attività e altri tipi di manifestazioni in difesa e per la promozione del diritto dei popoli alla sovranità alimentare. Molte di queste organizzazioni parteciparono al Forum Internazionale Nyéléni del 2007 e si sentono parte di un ampio movimento per la Sovranità Alimentare, che considera la dichiarazione Nyéléni 2007 – la sua piattaforma politica. La Nyéléni newsletter vuol essere la voce di questo movimento internazionale.

Organizzazioni attive: AFSA, Amici della Terra Internazionale, Brot für die Welt, CIP per la sovranità alimentare, Development Fund, FIAN, Focus on the Global South, Food First, Forum Mondiale dei Pescatori e Lavoratori della Pesca (WFF), Forum Mondiale dei Popoli Pescatori (WFFP), GRAIN, Grassroots International, La Marcia Mondiale delle Donne, La Via Campesina, More and Better network, Oxfam Solidarity, Radio Mundo Real, TNI, VSF-Giustizia Alimentare Globale, WhyHunger.

**! è arrivato il momento della
sovranità alimentare !**

Di quale innovazione necessitiamo

Dato che il discorso egemonico sull'innovazione include nei suoi 'punti principali per un'agricoltura sostenibile' dall'Agroecologia fino alla biotecnologia, è fondamentale riconoscere che esistono prospettive radicalmente diverse su come gestire le crisi globali, come definire ed implementare processi e prodotti innovativi, e chi dovrebbero essere gli attori ed i beneficiari principali.

Le tecnologie, le innovazioni, e le pratiche scelte oggi determineranno il futuro dei sistemi agroalimentari¹ ed il sostentamento delle persone a livello globale. Perciò, è fondamentale che politici, produttori, ed altri attori si pongano le giuste domande a guida delle loro decisioni.

In questo senso, innovazione non dovrebbe significare mettere a disposizione una certa tecnologia, selezionare solo alcuni da una serie di strumenti, o concentrarsi unicamente sulla produttività. Innovazione dovrebbe significare focalizzarsi sui processi sociali, economici, culturali, ecologici, ambientali, istituzionali, organizzativi, e di politiche pubbliche.

Affinché un'innovazione possa riconfigurare i sistemi agroalimentari e contribuire alla loro sostenibilità deve essere sviluppata sulla base di un approccio integrale e multidisciplinare, volto ad un cambio sistemico che abbia un impatto positivo sulla vita delle persone. Inoltre, innovare per trasformare tali sistemi non significa solo introdurre innovazioni rivoluzionarie o senza precedenti, e nemmeno introdurre nuovi bisogni, mercati, e possibilità di applicazione: innovazione richiede adattamento o evoluzione, e il miglioramento e/o la sostanziale espansione delle tecniche e delle pratiche già esistenti.

Valutare le innovazioni relative ai sistemi agroalimentari è una sfida e richiede lo sviluppo di un quadro teorico, di una serie di indicatori, e/o l'analisi di possibili scenari al fine di misurare le caratteristiche di una specifica innovazione ed il suo impatto sulla sostenibilità dei sistemi agroalimentari. Lo scopo finale è di fare scelte e compiere azioni strategiche. Per contribuire allo sviluppo di un tale quadro teorico, proponiamo qui una serie non esaustiva di 13 criteri interconnessi tra di loro. Le nuove innovazioni dovrebbero essere valutate sulla base di questi criteri:

i. Aspetto sociale, economico, ed istituzionale:

- promuovere la partecipazione ai processi decisionali, alla gestione delle risorse naturali, ai monitoraggi e ai processi di valutazione, assegnare un ruolo centrale ai più vulnerabili e marginalizzati.
- costruire la giustizia sociale ed economica, rafforzare l'inclusione economica e la coesione sociale per migliorare le condizioni di vita e ridurre attivamente le disuguaglianze, promuovere e consolidare le relazioni e la solidarietà tra le aree rurali e quelle urbane e tra le generazioni, e supportare i modelli sociali di proprietà e gestione pubblica.
- contribuire ad eradicare la fame, assicurando un accesso equo alle risorse alimentari e un sufficiente approvvigionamento che, a loro volta, contribuiscono a rafforzare la autosufficienza alimentare.
- incoraggiare il consumo di cibo diversificato, nutriente, e sicuro per una dieta sana, varia, in linea con la cultura locale, e sostenibile.

- beneficiare i/le produttori ed i/le lavoratori su piccola scala, creando condizioni di vita dignitose, assicurando un'efficace partecipazione ai processi decisionali, e riconoscendo e preservando le loro conoscenze.

- costruire la giustizia di genere e rispettare la diversità, riconoscere il valore del ruolo produttivo e riproduttivo delle donne, promuovere pari diritti e pari accesso alle risorse, oltre che un'efficace partecipazione alle decisioni, e contribuire ad eradicare qualsiasi forma di violenza e oppressione contro le donne.

ii. Aspetti ambientali:

- essere efficaci, minimizzare attraverso sistemi alimentari localizzati o rilocalizzati la perdita di cibo, lo scarto, e il trasporto necessario per la produzione e la distribuzione del cibo, oltre che i relativi effetti sull'ambiente.

- contribuire alla giustizia energetica considerando i sistemi e il tipo di produzione, distribuzione, e consumo di energia necessari a creare, introdurre, e applicare un'innovazione, minimizzando gli impatti sociali ed ambientali dei sistemi energetici ed assicurando un equo e sufficiente accesso alle risorse energetiche.

- contribuire alla giustizia ambientale considerando: gli impatti a corto e lungo termine derivanti dal loro uso, quindi guardando oltre il loro periodo di utilità; la capacità di preservare la biodiversità e le risorse idriche; gli aspetti relativi al lavoro ed i problemi dei/delle migranti che lavorano come braccianti agricoli.

- contribuire alla giustizia climatica, considerando le cause strutturali del cambio climatico legate al settore agroalimentare, per rafforzare la resilienza delle persone che dovranno affrontare le crisi future.

iii. Aspetti relativi al processo di implementazione:

- accessibili e abordabili, per tutte le persone e tutte le istituzioni a qualsiasi livello in qualsiasi territorio.

- utili, utilizzabili, e sostenibili nel tempo, efficaci a corto e lungo termine nello svolgere il loro compito.

- aventi un effetto moltiplicatore, affinché il loro uso raggiunga tutti i livelli e tutti i territori, con un impatto positivo.

Affinché un'innovazione venga considerata socialmente, culturalmente, ambientalmente, politicamente, ed economicamente accettabile, essa dovrebbe soddisfare, se non tutti, almeno la maggior parte di questi criteri.

Per maggiori approfondimenti: <https://www.foei.org/resources/publications/Agroecology-innovating-for-sustainable-food-systems-and-agriculture>

1 – Riferito ai vari elementi che costituiscono i sistemi agroalimentari (ambiente, persone, inputs, processi, infrastrutture, istituzioni, ecc.) e all'intero spettro dalla pre-produzione e produzione alla lavorazione, confezionamento, trasporto, distribuzione, vendita, preparazione, uso, e smaltimento. Questo quadro concettuale include anche gli inputs e gli outputs relativi a ciascuna di queste attività, compresi i risultati socio-economici ed ambientali. Da GANESAN (2014).

box 1

L'innovazione che non vogliamo

L'attuale discorso sulle soluzioni 'innovative' viene imposto a diverse sfere politiche, sociali, ed economiche. Nel dibattito sull'Agroecologia, le grandi organizzazioni di agricoltori, certi accademici, le grandi ONG, i filantropi, e le istituzioni che sono intimamente legate agli interessi delle multinazionali dell'agro-business promuovono narrative 'apolitiche', presentate come 'triplice vittoria' per raggiungere benefici economici, sicurezza alimentare, e adattamento e mitigazione del cambiamento climatico. Questi cercano di incorporare alcune pratiche agroalimentari al modello agroindustriale dominante, mantenendo quelle caratteristiche strutturali e dipendenze che hanno portato all'attuale crisi globale.

Secondo l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e l'International Agri-Food Network, 'l'agroecologia è lo studio della relazione tra colture e ambiente'. Le imprese e l'OCSE definiscono l'Agroecologia una mera disciplina scientifica emersa negli anni '60 e criticano coloro che la concettualizzano come un sistema di produzione agricola fondato su pratiche specifiche, o come un movimento politico o sociale. Essi sostengono che: 'tale diversità potrebbe causare confusione e distrarre dai dibattiti su come raggiungere gli SDGs (gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile promossi dall'ONU). Infine, essi sostengono, 'un mix di pratiche, strumenti, e tecnologie adattabili ad ogni situazione', incluso agricoltura di precisione e altri 'approcci innovativi'.

Come società, il raggiungimento degli SDGs non è il nostro migliore obiettivo. Dobbiamo mirare a cambi più strutturali se davvero vogliamo costruire un mondo giusto per le generazioni presenti e future. Per esempio, è ormai diventato chiaro che perseguire con lo status quo non ci permetterà di eradicare la fame nel mondo entro il 2030¹.

Abbiamo bisogno di restare allerta sulle molteplici interpretazioni del concetto da parte di vari attori e gruppi di interesse. L'Agroecologia e l'agricoltura industriale non sono concetti o pratiche intercambiabili e non possono coesistere. Al contrario, rappresentano due visioni radicalmente opposte di sviluppo, benessere e della relazione tra essere umano e ambiente.

1 - <http://www.fao.org/state-of-food-security-nutrition/en/>

box 2

Il processo FAO sull'Agroecologia

Il processo FAO sull'Agroecologia, che ebbe inizio nel Settembre 2014 ed incluse due simposi internazionali (nel 2014 e 2018), diversi seminari ed incontri regionali (nel 2015 e 2016), ed un incontro tra la FAO e la International Panel Committee on Food Sovereignty (IPC, in italiano: Commissione Internazionale per la Sovranità Alimentare)¹ ed altri partners (2017), ha permesso alle organizzazioni e ai movimenti che promuovono la Sovranità Alimentare di portare le nostre proposte e le nostre richieste per l'Agroecologia negli spazi di dialogo con i governi, le istituzioni internazionali, gli ambienti accademici, ed altre organizzazioni sociali.

Tuttavia, la FAO è un mostro con migliaia di teste e sono continui i tentativi di ostacolare l'espansione dell'Agroecologia. Un esempio fu il tentativo, nel 2016 e 2017, di riprodurre i processi dell'Agroecologia attraverso le biotecnologie agricole. La pressione esercitata dai movimenti sociali e dalle organizzazioni, unite nell' IPC, riuscì a fermare il tentativo, ma la stessa FAO riuscì ad aprire un nuovo fronte sostenendo la necessità di innovazioni in agricoltura come soluzione alle crisi alimentare, ambientale, e climatica globali.

In questo contesto, il problema fu portato all'incontro della Commissione Agricoltura della FAO, tenutosi dall' 1 al 5 Ottobre 2018 e al simposio internazionale sull'innovazione agricola per i piccoli coltivatori che si tenne a Roma a fine del Novembre 2018.

C'è stata una grande enfasi nel promuovere l'innovazione (intesa principalmente come innovazione tecnologica) al fine di raggiungere un'agricoltura e un sistema alimentare sostenibili e di adattarsi al cambiamento climatico. Quello di innovazione sarà un concetto molto importante negli anni a venire. Fino ad ora, la maggior parte dei governi ha dato importanza agli investimenti privati, ignorando completamente il fatto che i piccoli produttori sono i primi ed i maggiori investitori in agricoltura e che essi sono gli attori che nel tempo hanno contribuito maggiormente all'innovazione. Tuttavia, sotto la pressione dei movimenti sociali, nel 2018 la Commissione Agricoltura della FAO ha riconosciuto che 'l'innovazione non è un obiettivo per sé [e] alcune forme di innovazione potrebbero contribuire alla degradazione ambientale, distruggere i mezzi di sostentamento, o aumentare le disuguaglianze. E' importante capire quale tipo di innovazione promuovere, come promuoverla, e per chi'.

Attualmente la FAO sta sviluppando un quadro analitico per una valutazione multidimensionale dell'Agroecologia ed una serie di linee guida per la sua applicazione. Il fine è di basare le decisioni su prove concrete, in dialogo con la società civile ed il mondo accademico.

Secondo le organizzazioni ed i movimenti sociali che fanno parte della piattaforma IPC, riempire il vuoto di dati scientifici e fondati su prove concrete nel settore dell'Agroecologia, oltre che far crescere e diffondere l'Agroecologia, dovrebbe essere fatto attraverso ricerche partecipative, in stretto dialogo con le università. Ciò dovrebbe aiutare i piccoli produttori e le loro comunità a sperimentare, valutare, e disseminare innovazione e facilitare lo scambio tra diversi sistemi di conoscenza, portando a soluzioni sistemiche verso un sistema agricolo e alimentare veramente sano e sostenibile.

1 - <http://www.foodsovereignty.org/>



Agroecologia in pratica 1

Da contadino/a a contadino/a: un modello per l'efficace costruzione di alternative contro-egemoniche

Gli esempi più significativi alla crescita dell'Agroecologia sono legati a processi organizzativi – in particolare quelli in cui i contadini hanno il ruolo di protagonisti. Per noi, far crescere non significa riprodurre in maniera lineare modelli esistenti né tantomeno ingrandire qualcosa di piccolo, ma piuttosto rafforzare e moltiplicare tanti piccoli processi. Al fine di integrare più persone e più territori nel movimento agroecologico, è essenziale consolidare le organizzazioni contadine nei loro processi sociali, territoriali, e politici.

‘Da contadino a contadino’ rappresenta un meccanismo o un apparato flessibile, una serie di concetti/azioni/possibilità unite per raggruppare diverse agroecologie, un aiuto per la (ri)costruzione e articolazione dei territori e per facilitare l'affermarsi del contadino come soggetto politico. Queste tre dimensioni sono interconnesse e perennemente integrate le une con le altre, tanto che è difficile determinare dove termina una e comincia l'altra.

E' un processo nel quale i soggetti diventano co-produttori di conoscenza attraverso lo scambio di idee, esperienze, ed innovazioni nella produzione agroecologica e dove le innovazioni e gli esperimenti di successo sono sistematizzati collettivamente ed utilizzati come esempi per motivare altri e per rafforzare ed espandere la produzione agroecologica. Questi processi sono generalmente collegati ad altre aree di formazione ed apprendimento come le Scuole Contadine, spazi di organizzazione ed articolazione politica locale, nazionale, ed internazionale, processi di ‘cooperazione da Sud a Sud’, ed ‘organizzazione da contadino a contadino’.

Il movimento Campesino a Campesino per l'agricoltura sostenibile nacque in America Centrale agli inizi degli anni '70 ed è oggi ampiamente riconosciuto come uno degli approcci migliori per lo sviluppo e la promozione dell'Agroecologia. I contadini non condividono solo informazioni e tecniche, ma anche concetti astratti, conoscenza e saggezza, modelli implementabili, dimostrazioni pratiche, giochi, canzoni, poesie, e storie.

Un caso emblematico è il Movimiento Agroecológico de Campesino a Campesino (MACaC, in italiano: movimento per l'agroecologia da contadino a contadino), nato a Cuba dalla Asociación Nacional de Agricultores Pequeños, ANAP (in italiano: associazione nazionale dei piccoli contadini), che ebbe un ruolo chiave nell'aiutare Cuba a sopravvivere alla crisi causata dal collasso del blocco socialista in Europa e dall'irrigidimento dell'embargo lanciato dagli Stati Uniti. L'Agroecologia ha contribuito in maniera significativa a sostenere la produzione agricola dei contadini cubani senza che questi dovessero ricorrere a limitate e costose sostanze agricole chimiche, prima sostituendo alle importazioni non più disponibili delle alternative ecologiche, e poi attuando una transizione a sistemi agricoli più integrati e diversificati sul piano agroalimentare. Queste pratiche ebbero altri effetti positivi come una maggiore resilienza al cambiamento climatico. Il MACaC si basa sull'emulazione da contadino a contadino; è una ‘pedagogia dell'esperienza’ e una ‘pedagogia dell'esempio’.

Per maggiori approfondimenti: <https://www.tandfonline.com/eprint/QFerq8uBybgxtbnhErRK/full?target=10.1080/2F21683565.2019.1600099&>

sotto i riflettori 2

Perché l'Agroecologia è da sostenere

L'Agroecologia rappresenta un approccio multidimensionale basato sulla conoscenza, il know-how e gli stili di vita dei contadini e delle popolazioni indigene, radicato al loro contesto ambientale, sociale, e culturale¹. E' un concetto vivente che continua ad evolversi poiché si adatta a realtà diverse e uniche. Offre un quadro coerente per concettualizzare diverse pratiche ed i loro effetti (ed il loro rinforzarsi reciprocamente), ed una comprensione olistica del nostro spazio all'interno dei cicli naturali e di come i sistemi alimentari devono adattarsi e rigenerarsi in base ai sistemi bio-culturali dai quali dipendono. L'Agroecologia adotta una visione a lungo termine e guarda oltre la produzione agricola per inglobare e trasformare l'intero sistema alimentare. E' uno strumento di lotta e resistenza per costruire la Sovranità Alimentare². Richiede un cambio di paradigma su diversi fronti, incluso nella ricerca, nel consumo, e nella legislazione al fine di raggiungere la Sovranità Alimentare per le comunità rurali ed urbane. In tutto il mondo, l'Agroecologia garantisce la diversità nell'alimentazione e nelle culture alimentari che si sono adattate a diversi contesti sociali ed ambientali.

In più, dati convincenti provano che l'Agroecologia può aumentare il raccolto in maniera significativa per coloro che ne necessitano maggiormente, e.g. agricoltori marginalizzati e di sussistenza in aree pluviali, senza il bisogno di infrastrutture costose e ad alta intensità di risorse come sistemi di irrigazione e sementi industriali.

I produttori a piccola scala, in particolare contadini e aziende a conduzione familiare, sono i primi innovatori in campo agricolo e lo sono stati per migliaia di anni. Essi sono i designers principali dei sistemi agroecologici, come l'agroforestazione e l'integrazione tra bestiame, colture, ed alberi, oltre che i principali selezionatori di piante nel mondo. Il contributo dato dalle istituzioni di ricerca e dal settore privato è minuscolo a confronto. Ciò è particolarmente vero quando pensiamo ai sistemi agroecologici e alle varietà di colture e di bestiame che si sono adattati al contesto locale. Sono i processi innovativi guidati dagli agricoltori che devono essere supportati, oltre che i processi Campesino a Campesino (da contadino a contadino), al fine di stimolare l'innovazione agricola e la condivisione dei risultati.

Esistono una miriade di metodi agricoli ecologici sviluppati da almeno il 75% dei 2 miliardi di piccoli produttori, principalmente donne, dalle 500 milioni di aziende agricole che sfamano il 70-80% della popolazione mondiale. La maggior parte del cibo consumato oggi deriva da 2.1 milioni di varietà di piante coltivate da piccoli agricoltori.

In conclusione, l'Agroecologia è un approccio innovativo da supportare; un'Agroecologia praticata da coloro che l'hanno mantenuta per millenni e nel rispetto dei loro principi: i piccoli produttori e produttrici.

Per maggiori approfondimenti: Innovating for sustainable agriculture and food systems, <https://www.foei.org/wp-content/uploads/2018/11/Agroecology-innovation-EN.pdf> Agroecology at a crossroads, Nyéléni newsletter num. 28 <http://www.nyeleni.org/ccount/click.php?id=106>

1 – Per maggiori informazioni sull'Agroecologia leggi la newsletter Nyéléni num. 20 <http://www.nyeleni.org/ccount/click.php?id=62>

2 – <http://www.mst.org.br/2019/03/27/agroecologia-comoinstrumento-da-luta-de-classe.html> (solo in portoghese)

Agroecologia in pratica 2

Donne e terra in Tajikistan

Zan va Zamin (Donne e Terra) è un movimento locale nato nel 1999 da un piccolo gruppo di attiviste in Tajikistan, con l'obiettivo di salvaguardare il proprio mandato e accesso alla terra, la conservazione della biodiversità e la protezione delle conoscenze tradizionali, e la creazione di associazioni e cooperative agricole.

Ad oggi, il movimento ha aiutato più di 1200 donne ad ottenere diritti sulla propria terra. Possiede vivai comunitari ed incoraggia le donne e gli anziani a svolgere il loro ruolo di custodi e portatori del patrimonio agricolo. Ha aiutato a creare più di 30 banche di sementi per permettere ai coltivatori di accedere a diverse varietà di semi. Le sue dodici scuole producono almeno 1000 tonnellate di verdure all'anno, mentre i loro giardini e vivai comunitari offrono alberi e si prendono cura di oltre 10000 alberi da frutto.

Il movimento ha anche procurato alle comunità locali asciugatrici solari, serre che funzionano con l'energia solare, ed essiccatoi a basso consumo energetico. Attraverso il suo straordinario lavoro, contribuisce a creare ecosistemi più resilienti, limitare la scarsità di viveri, rafforzare la Sovranità Alimentare, e migliorare i salari delle popolazioni locali.

Per maggiori approfondimenti: https://www.equatorinitiative.org/wp-content/uploads/2017/05/case_1370356763.pdf

Agroecologia in pratica 3

Mobilitarsi per l'innovazione istituzionale

'Il risultato di tanti anni spesi a lavorare per l'Agroecologia e la Sovranità Alimentare è che oggi in Uruguay esiste un quadro legale che ci permetterà di avanzare continuamente.'
Silvana Machado, Red Nacional de Semillas Criollas.

Nel Dicembre del 2018, il parlamento in Uruguay ha trasformato il Piano di Agroecologia Nazionale – un'iniziativa lanciata dai piccoli produttori agroecologici e dalle organizzazioni che promuovono la Sovranità Alimentare in Uruguay – in vera e propria legge.

Questo trionfo è il risultato di un'ampia discussione, che iniziò nel quinto Festival Nazionale delle Sementi Creole tenutosi nell'Aprile del 2014 e vide l'organizzazione di diversi seminari e workshops all'interno di un programma di festival nazionali e regionali e di incontri de la Red Nacional de Semillas Criollas e de la Red de Agroecologia (in italiano: network nazionale delle sementi creole e dell'agroecologia).

Nel dibattito parlamentare fu sottolineato che i soggetti ai quali la nuova norma si indirizzava erano le famiglie di contadini e produttori ed il loro ruolo nella difesa della biodiversità, dei territori, e degli spartiacque. In aggiunta, vennero presentati i risultati di più di tre decenni spesi a collegare i vari gruppi di promozione dell'Agroecologia nel territorio.

Per maggiori approfondimenti: <https://planagroecologia.uy/> (solo in Spagnolo)

Agroecologia in pratica 4

Da Atelier Paysan a Farm Hack*

'A casa mia, è molto difficile trovare qualcosa a metà tra un trattore e una paletta. Non esiste molto tra l'uno e l'altra. E' bello venire in un posto come questo [evento a Farm Hack] ed essere energizzato ed ispirato. Impollinazione incrociata, scambio di idee, lamentarsi del maltempo. Molte cose, è molto produttivo.' Kate Collins. Ortofrutticoltrice, UK

Atelier Paysan, in Francia, e Farm Hack, nel Regno Unito, sono parte di un approccio comunitario allo sviluppo, modifica, e scambio di designs per gli strumenti, i macchinari, ed altre innovazioni agricole. Queste iniziative enfatizzano un approccio all'apprendimento sul modello 'da agricoltore a agricoltore' / 'da contadino a contadino' e creano piattaforme affinché agricoltori e contadini possano riunirsi per smontare le varie tecnologie esistenti ('hack', in inglese) e mettere in pratica la propria ingegnosità collettiva al fine di svilupparne altre adatte alle proprie pratiche agroecologiche.

Attraverso piattaforme open source, queste iniziative cercano di costruire la sovranità tecnica e tecnologica dei contadini, promuovendo la loro autonomia e la riappropriazione di conoscenze e competenze.

Ad Atelier Paysan, lo scambio da contadino a contadino, da agricoltore ad agricoltore, e da ingegnere-formatore ad agricoltore si pratica sia orizzontalmente che attraverso un formatore di riferimento: un ingegnere della cooperativa. Alla fine del corso, ciascun partecipante può tornare alla propria attività con uno strumento che è capace di costruire, riparare, e adattare ai propri bisogni. Più di 80 date sono disponibili ogni anno. I corsi di "auto-costruzione" durano dai due ai cinque giorni. Invece i percorsi formativi partecipativi per lo sviluppo tecnologico durano fino a diversi mesi. Per maggiori approfondimenti: <http://www.latelierpaysan.org/>

Farm Hack generalmente include due principali componenti complementari: piattaforme web ed eventi. Una piattaforma web è usata affinché i designs possono essere condivisi usando un open source o le licenze Creative Commons. Le innovazioni contadine sono rese disponibili e modificabili da altri membri della comunità. Gli eventi di Farm Hack raggruppano agricoltori, coltivatori, fabbricatori, ingegneri, e programmatori per esporre e condividere strumenti, competenze, e idee attraverso dimostrazioni sul campo, workshop pratici, seminari, spettacoli, e scambi culturali. Queste due componenti si incontrano quando gli strumenti introdotti agli eventi sono successivamente messi on-line. Per maggiori approfondimenti: <https://www.eurovia.org/farm-hack-farm-to-farmer-innovation-open-source-and-creative-commons/>

Oltre a permettere agli agricoltori di acquisire diverse competenze (e.g. tecnologie adatte per l'Agroecologia, sovranità tecnologica, animazione, innovazione interfaccia utente, animazione della rete tecnico-sociale, documenti open source), queste iniziative rivestono un ruolo importante nel costruire reti tra le persone e quindi nel rafforzare i movimenti sociali.

* Da <https://www.eurovia.org/eaken/>

box 3 Le proposte che rifiutiamo

La digitalizzazione dell'agricoltura: La prossima edizione di questa newsletter è dedicata a questa preoccupante strategia dell'agribusiness. Assicuratevi di leggerla!

Agricoltura 'Climate-Smart': rafforza il business-as-usual: La FAO cominciò a parlare di agricoltura 'Climate-Smart' (in inglese: Climate-Smart Agriculture, o CSA) nel 2009 in modo da poter portare l'agricoltura – ed il suo ruolo nella mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e nella sicurezza alimentare – all'interno dei negoziati sul clima¹. La Alleanza Globale per l'Agricoltura Climate-Smart (GACSA, dall'inglese)², nata nel 2014, è formata dai governi di diverse nazioni, dalle lobby dell'agribusiness (la maggior parte delle quali rappresentano le industrie dei pesticidi)³, dal più grande network di scienziati agricoli – il Gruppo Consultivo per la Ricerca Internazionale sull'Agricoltura (CGIAR, dall'inglese) – università, e ONG. Il rapporto 'Too big to feed' ('Troppo grande da sfamare'), pubblicato nel 2017 dal Comitato Internazionale di Specialisti nei Sistemi Alimentari Sostenibili (IPES-FOOD), mostra che le aziende dell'agrochimico e le loro lobby sono altamente rappresentate all'interno delle principali alleanze ed iniziative per la promozione della CSA. La CSA è la tipica soluzione tecnologica che cerca di risolvere i problemi causati dal fallimento delle biotecnologie (le colture resistenti ai pesticidi), e rappresenta un nuovo modo di commoditizzare la natura ed appropriarsene. Inoltre, pur dichiarando di usare approcci agroecologici (e.g. l'agroforestazione), la CSA non esclude quelle pratiche e tecnologie che possono minacciare tali approcci, o che sono incompatibili con essi. Per maggiori approfondimenti: <https://www.foei.org/resources/publications/agroecology-innovating-for-sustainable-food-systems-and-agriculture>

Intensificazione sostenibile: Anche se il termine 'intensificazione sostenibile' esiste da vent'anni, il suo uso è diventato convenzionale solo recentemente ed è stato incorporato alla Climate-Smart Agriculture. Il termine fu inizialmente concepito come un approccio basato su tre principali presupposti alla sicurezza e produzione alimentare nel ventunesimo secolo: 1) nelle prossime decadi il mondo avrà bisogno di produrre una significativa quantità di cibo in più per sfamare una popolazione in continua crescita; 2) l'area totale delle terre coltivabili non può essere estesa sensibilmente; 3) la produzione agricola deve diventare più sostenibile ed efficiente nell'uso delle risorse in modo da preservare il capitale naturale dal quale l'agricoltura dipende. Prese insieme, questi tre presupposti implicano che la produzione agricola nella terra attualmente coltivabile deve intensificarsi in modo da soddisfare una domanda crescente, ma senza danneggiare l'ambiente. Tuttavia, il primo presupposto

ignora l'importanza, già sottolineata dalla FAO e da altri enti, di misure volte alla redistribuzione alimentare e alla riduzione degli sprechi invece che all'aumento della produzione, quest'ultima collegata al discusso modello della 'Green Economy'.

Per maggiori approfondimenti: <https://www.foei.org/resources/publications/agroecology-innovating-for-sustainable-food-systems-and-agriculture>

I drive genetici (Gene drive in inglese): I drive genetici sono nuove tecniche di editing genetico per imporre attraverso una reazione a catena delle caratteristiche geneticamente programmate ad intere popolazioni di insetti, piante, animali, e altri organismi. Questa tecnologia invasiva rappresenta chiaramente una nuova forma di inquinamento genetico. I drive genetici potrebbero portare specie all'estinzione e minare un'agricoltura e un sistema alimentare sostenibile e giusto. Leggi la lettera firmata dai leader dei movimenti mondiali per l'alimentazione: http://www.etcgroup.org/sites/www.etcgroup.org/files/files/call_to_protect_food_systems_oct_17th.pdf Leggi il reportage 'Forcing the Farm' prodotto da ETC Group: <http://www.etcgroup.org/content/forcing-farm>

CropLife International: Questo network mondiale, 'la voce dei maggiori sostenitori dell'industria della scienza vegetale', che vede BASF, Bayer, e Syngenta tra i suoi membri principali⁴, definisce i sei principali elementi dell'Agroecologia sulla base di una concezione degli agricoltori come semplici destinatari di consulenze tecniche e fruitori di tecnologie agricole, per esempio dei prodotti biotecnologici, entrambi offerti dalle aziende che fanno parte del network⁵.

Mega-fusioni: L'aumento improvviso di mega-fusioni nel settore agroalimentare e il consolidamento del ruolo delle aziende lungo l'intera catena alimentare industriale (sementi, sostanze agrochimiche, pesticidi, genetica del bestiame, farmaci per gli animali, macchinari agricoli) è celebrato da alcuni per aver creato un clima di innovazione dinamica. Tuttavia, anche se le somme investite in ricerca e sviluppo sono alte (7 miliardi di dollari nel 2013), i propositi rimangono limitati. L'industria si concentra sulle colture e sulle tecnologie con il maggiore ritorno economico; per esempio, il 40% della ricerca privata è indirizzata ad una sola coltura, il mais. Inoltre, una tendenza comune tra le grandi multinazionali è di inglobare aziende 'sane' e 'sostenibili' in modo da compensare al proprio vuoto innovativo in questo settore, ma in realtà soffocando l'innovazione e compromettendo l'impegno alla sostenibilità assunto da tali, più piccole imprese. Per maggiori approfondimenti: http://www.ipes-food.org/images/Reports/Concentration_FullReport.pdf

1 - Vedi la nuova pubblicazione della FAO, 'Promoting Climate-Smart Agriculture', nel reportage 'Food Security and Agricultural Mitigation in Developing Countries: Options for Capturing Synergies (2009): www.fao.org/news/story/en/item/36894/icode/. Due conferenze della FAO dedicate alla Climate-Smart Agriculture, organizzate nel 2010 e 2012 dalla Banca Mondiale e da un piccolo gruppo di governi nazionali.

2 – <http://www.fao.org/gacsa/en/>. Lista dei membri: <http://www.fao.org/gacsa/members/members-list/en/>.

3 – 60% dei membri privati dell'Alleanza rappresenta l'industria dei pesticidi (GRAIN, 2015; CIDSE, 2015). 'The Big Six (BASF, Bayer, Dow, DuPont, Monsanto, Syngenta) sono i motori dell'agricoltura industriale. Con un fatturato totale di oltre 65 miliardi di dollari nel settore dell'agrochimico, delle sementi, e delle biotecnologie, queste multinazionali controllano già i tre quarti del mercato agrochimico globale e il 63% del mercato delle sementi' (ETC Group, 2016).

4 – <https://croplife.org/about/members/>

5 – https://croplife-r9qnrxt3qxgjra4.netdna-ssl.com/wp-content/uploads/2018/04/CropLife-PSP-Infographic_1_v2.png

box 4 Scuola contadina multimediale

Nel Novembre 2015, l'Associazione Nazionale dei Piccoli Agricoltori di Cuba (ANAP), la Via Campesina, e il collettivo Komanilè lanciarono un video-corso chiamato 'Scuola contadina multimediale: uno strumento audio-visivo per diffondere l'Agroecologia'. L'obiettivo del corso è di aiutare la diffusione dell'Agroecologia nel mondo. Il corso è stato pensato insieme al network delle scuole agricole agroecologiche promosse dalla Via Campesina in quasi tutti i paesi in cui vi sono membri. La formazione è tecnica, politica, e metodologica. Il materiale virtuale spiega concetti e pratiche del metodo 'Campesino a Campesino' (da contadino/a a contadino/a) per la diffusione dell'Agroecologia. Il corso si basa sull'esperienza positiva di Cuba nel promuovere l'Agroecologia. Ogni video introduce un aspetto del processo, gli attori coinvolti, e le esperienze che insieme formano il metodo 'da contadino a contadino', oltre che alcuni aspetti specifici del metodo cubano. La video-serie è completata da una raccolta bibliografica sull'Agroecologia, dal metodo 'da contadino a contadino', da manuali pratici, e da documenti politici della Via Campesina. La Scuola contadina multimediale è disponibile online su: <http://agroecologia.espora.org>.